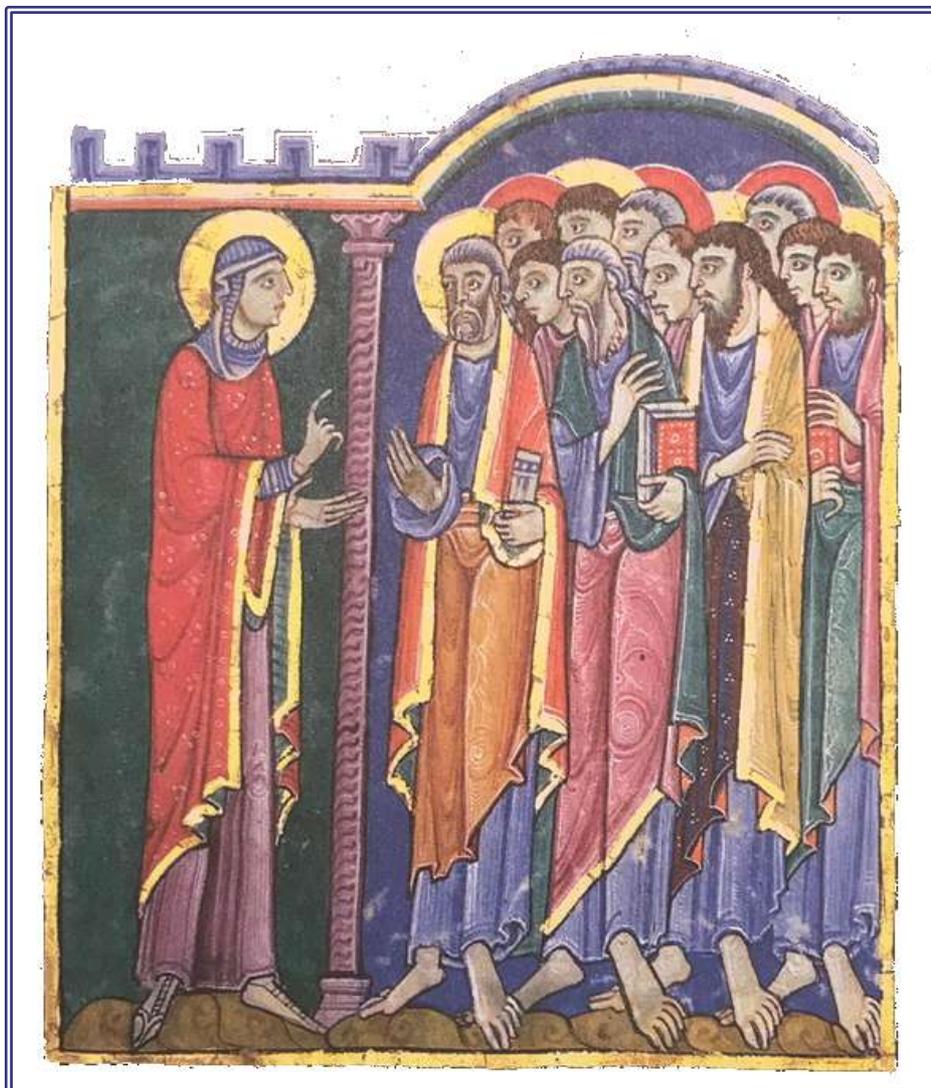


ANNO PASTORALE 2019-2020

Percorso formativo

per gruppi missionari parrocchiali



UNA VOCE CHE INVIA ...il gruppo missionario nella parrocchia

“La missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza”

(Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 32)



Centro Missionario Diocesano - Bergamo

Obiettivo del percorso:

Sostenere il cammino del Gruppo Missionario nel suo ruolo di gruppo ecclesiale che realizza la sua vocazione nella comunità parrocchiale.

Metodologia:

il percorso è pensato per lasciare estrema **libertà** a chi lo conduce.

In modo particolare l'abbondanza di **riferimenti biblici** permette di aprire tante **riflessioni** e tanta **preghiera** lasciando che, appunto, la Parola di Dio interroghi e illumini il cammino di ricerca, il desiderio di comunione e le proposte di impegno fattivo che si intendono mettere in campo nella comunità parrocchiale come Gruppo Missionario.

Si suggerisce che una persona del gruppo possa tenere una sorta di semplice verbale degli incontri: diventa così memoria storica del cammino del Gruppo missionario che, consapevole della sua chiamata, prega, riflette, discerne, fa comunione e sceglie.

Un consiglio fondamentale: facciamo lo sforzo di essere sempre molto concreti.

Sentiamoci continuamente chiamati e inviati a essere testimoni del Regno là dove siamo chiamati a vivere.

Il percorso si articola in 4 incontri e trova fondamento nella **Lettera Pastorale** del Vescovo Francesco per l'Anno 2019-2020 e nell'**icona biblica** Gv 20,1-2.11-18:

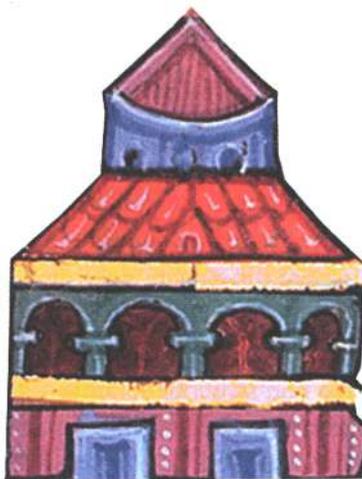
Indice del percorso:

1. Un gruppo chiamato... nella comunità parrocchiale a riconoscere il Signore
2. Un gruppo inviato... ad annunciare la gioia del Vangelo
3. Un gruppo specializzato... a tessere comunione
4. Un gruppo catapultato... ad andare oltre

Alcuni **documenti** accompagneranno gli approfondimenti:

- Decreto conciliare "Ad gentes" 1965
- Documento conciliare "Gaudium et spes" 1965
- Esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" 1975
- Nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" 2004
- Documento finale della Conferenza di Aparecida 2007
- Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" 2013
- Messaggio del papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2019
- Documento preparatorio per Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia 2019
- Esortazione apostolica "Christus vivit" 2019

Al termine di ogni scheda verranno offerti ulteriori spunti per l'approfondimento.



Un gruppo chiamato... ...nella comunità parrocchiale a riconoscere il Signore



“...ella si voltò: “Rabbunì”...

Parola chiave: **VOCAZIONE**

PRIMO MOMENTO: I FONDAMENTI

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 15-17a)

Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì!”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non mi trattenere...”.

Dal Libro della Genesi (18, 1-16)

Poi il Signore apparve a lui (ad Abramo) alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio

signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso». Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.

Nella presenza di tre viandanti, Abramo riconosce il Signore. Una situazione normale di accoglienza, di buona educazione, diventa un momento di grazia: Abramo scopre il Signore nei tre uomini, quello stesso Signore già presente e già all'opera nella sua vita e in quella di sua moglie Sara.

Nel custode del giardino, inizialmente Maria Maddalena non riconosce il Signore Risorto: è necessario che lui la chiami per nome....

Anche a noi è capitato di riconoscere il Signore in situazioni assolutamente normali?

Altri testi della Parola di Dio per l'approfondimento:

- Gen 12,1-6
- Es 3,1-12
- Gdc 6,11-24
- 1 Re 19,19-21
- 1Sam 3,1-15
- Is 6,1-8
- Is 61,1-4
- Gv 1,35-42
- 1Gv 4,10



La Lettera Pastorale

“Nell’orizzonte della dimensione vocazionale della vita, avvertiamo l’esigenza di proporre non solo l’incontro con Gesù, ma la sua sequela. L’esperienza della chiamata di Gesù si condensa nell’appello: “Seguimi”. Sulle esigenze e caratteristiche della propositività vocazionale mi sono soffermato nella Lettera dello scorso anno pastorale. In questo momento, vorrei sottolineare la dimensione missionaria della vocazione a seguire Gesù. La figura del discepolo-missionario è ben delineata in Evangelii Gaudium e mette in luce la permanente dinamica per cui si è missionari nella misura in cui si rimane discepoli e si è discepoli autentici nella misura in cui si partecipa della stessa missione del Maestro”.

SECONDO MOMENTO: IL DIALOGO

Dalla Parola di Dio e dalla Lettera pastorale, cogliamo le provocazioni per dialogare su quello che il Gruppo Missionario sta vivendo nella comunità parrocchiale:

1. Ci sentiamo chiamati ad essere discepoli missionari?
2. Come riconosciamo la presenza del Signore (“semina verbi”) nella nostra realtà parrocchiale?
3. Nella vita di tutti i giorni?

4. Nel servizio che compiamo?
5. Diamo un'occhiata alla nostra comunità parrocchiale e facciamo l'esercizio del discernimento completando lo schemino sotto riportato:

Quali i luoghi, gli eventi, i momenti, le persone nelle quali si riconosce facilmente la presenza di Dio?	Quali i luoghi, gli eventi, i momenti, le persone nelle quali si riconosce meno facilmente la presenza di Dio?

TERZO MOMENTO: L'APPROFONDIMENTO

A partire da ciò che è emerso dal confronto, facciamo un approfondimento aiutati dai documenti della Chiesa (*il conduttore scelga solo un paio di documenti sui quali soffermarsi...gli altri siano lasciati alla lettura personale di ciascuno*):

Messaggio di papa Francesco per Giornata Missionaria Mondiale 2019

“Papa Benedetto XVI all’inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente”.

Nota pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” cap. 7

Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un “bisogno religioso”, evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche *risvegliare la domanda religiosa di molti*, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare.

Dall'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" n. 116

In questi due millenni di cristianesimo, innumerevoli popoli hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le modalità culturali loro proprie. Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo. In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato». Nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra «la bellezza di questo volto pluriforme».

Dal Documento Conclusivo Assemblea di Aparecida n. 136

La ammirazione per la persona di Gesù, la sua chiamata, il suo sguardo di amore riescono a suscitare nel profondo del cuore del discepolo, una risposta cosciente e libera, una adesione di tutta la sua persona, quando sente che Cristo lo chiama per nome (Gv 14,6). E' un "sì" che impegna radicalmente la libertà del discepolo a offrirsi a Gesù Cristo, via, verità e vita (Gv 14,6).

E' una risposta di amore a chi lo amò per primo "fino alla fine" (Gv 13,1). Dentro questo amore di Gesù matura la risposta del discepolo: "Ti seguirò ovunque tu vada." (Lc 9,57)

Dal documento preparatorio per il Sinodo dell'Amazzonia n. 12

La ricerca della vita in abbondanza da parte dei popoli indigeni amazzonici si concretizza in quello che essi chiamano il "buon vivere". Si tratta di vivere in "armonia con sé stessi, con la natura, con gli esseri umani e con l'essere supremo, perché esiste un'intercomunicazione tra tutto il cosmo, dove non esiste chi esclude né chi è escluso, e che tra tutti si possa forgiare un progetto di vita piena".

Dall'Esortazione Apostolica "Christus vivit" n 289

Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l'esigenza di un dovere imposto da un altro dall'esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri. Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che, insieme a Lui e agli altri, potrai diventare.

Altri suggerimenti per l'approfondimento:

- Decreto conciliare "Ad gentes" (1965) n. 13
- Esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" (1975) n. 14
- Film "L'ultima estate" di Pete Jones, USA 2003
- Film "Uomini di Dio", di Xavier Beauvois, Francia 2010
- Film "Mission" di Roland Joffré, Regno Unito 1986
- Paola Mastrocola "Leone", Einaudi 2019 (romanzo)
- Nicolò Govoni "Se fosse tuo figlio", Rizzoli 2019 (romanzo)
- Rainer Maria Rilke "Lettere ad un giovane poeta", Adelchi 1929 (epistolario)
- Susanna Tamaro "Ogni angelo è tremendo", Bompiani 2013 (autobiografia)
- R. Zero "A braccia aperte" (canzone)
- I. Spagna "Il cerchio della vita" (canzone)
- Vasco Rossi "Cambiamenti" (canzone)

QUARTO MOMENTO: LE SCELTE

Completiamo l'incontro evidenziando le priorità a cui tendere, e le modalità per realizzarle

Alcuni suggerimenti concreti...Piccoli, Possibili, Praticabili e Verificabili

Un gruppo inviato... ...ad annunciare la gioia del Vangelo

“Va’ dai miei fratelli e di loro”

Parola chiave: **ANNUNCIO/TESTIMONIANZA**

PRIMO MOMENTO: I FONDAMENTI

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,17-18a)

Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore»

Dal Vangelo secondo Marco (16,2-7)

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, le donne vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

*Annunciare il Vangelo ha un cuore e richiede cuore: il cuore è la Risurrezione di Gesù, che ci annuncia una continua ripartenza dalla Galilea, dal luogo forse “più lontano dall’ortodossia della fede”. Il cuore da metterci è la gioia, è tutto noi stessi! Non è sufficiente chiederci chi annunciamo, ma è necessario interrogarci su **come annunciamo...***

Altri testi della Parola di Dio per l’approfondimento:

Mt 28,16-20

Lc 10,1-12

At 5,34-42

At 13,1-13



La Lettera Pastorale

“Oggi, i cristiani sono consapevoli che la missione evangelica appartiene a ciascun battezzato, che la missione caratterizza la Chiesa in ogni suo gesto, che non esiste una Chiesa che invia e una umanità fuori dalla Chiesa che riceve, ma che l’annuncio del Vangelo, la comunicazione della sua vita e la testimonianza, pervade ogni dimensione della vita e della Comunità cristiana”.

SECONDO MOMENTO: IL DIALOGO

Dalla Parola di Dio e dalla Lettera pastorale, cogliamo le provocazioni per dialogare su quello che stiamo vivendo:

- Consideriamo la Parola di Dio una priorità per la nostra vocazione e il nostro servizio?
- Ci sentiamo inviati ad annunciare il Regno?
- Come annunciamo/testimoniamo la Parola di Dio?
- Cosa annunciamo/testimoniamo della Parola di Dio?
- Come aiutiamo i nostri fratelli ad avvicinarsi alla Parola di Dio?
- Diamo un’occhiata alla nostra comunità parrocchiale e facciamo l’esercizio del discernimento completando lo schemino sotto riportato:

Quali i luoghi, gli eventi, i momenti, le iniziative nelle quali è “più facile” annunciare e testimoniare la Parola di Dio?	Quali i luoghi, gli eventi, i momenti, le iniziative nelle quali è “più faticoso” annunciare e testimoniare la Parola di Dio?

TERZO MOMENTO: L’APPROFONDIMENTO

A partire da ciò che è emerso dal confronto, facciamo un approfondimento aiutati dai documenti della Chiesa (la scelta cada solo su un paio di testi, così da poterli analizzare con calma, gli altri siano lasciati alla riflessione personale):

Messaggio di papa Francesco per Giornata Missionaria Mondiale 2019

Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti...

Nota pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” cap. 1

Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria *una pastorale missionaria*, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società.

... Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore....

Dall'Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium” n. 21

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto.

Dal Documento Conclusivo Assemblea di Aparecida n. 144 e 145

Chiamando i suoi perché lo seguano, (Gesù) da loro un incarico molto preciso: annunciare il vangelo del regno a tutte le nazioni (Mt 28,19; Lc 24,46-48).

Ogni discepolo è missionario perché Gesù lo rende partecipe della sua missione, nel momento stesso in cui lo vincola a sé come amico fratello.

In questo modo, come Gesù è testimone del mistero del Padre, così i discepoli sono testimoni della morte e risurrezione del Signore finché egli venga .

Tutto questo non è un esercizio opzionale, ma parte integrante della identità cristiana, poiché è con la testimonianza che si realizza il senso stesso della vocazione.

Quanto più cresce la coscienza di appartenere a Cristo, con la gratitudine e la gioia che ciò produce, cresce anche il desiderio di comunicare a tutti il dono di questo incontro.

La missione non si limita a un programma o a un progetto, è piuttosto condividere l'esperienza dell'incontro con Cristo, testimoniarlo e annunciarlo da persona a persona, da comunità a comunità, dalla chiesa fino a tutti i confini del mondo.

Dal documento preparatorio per il Sinodo dell'Amazzonia n. 17

La cura della vita si oppone alla cultura dello scarto, della menzogna, dello sfruttamento e dell'oppressione. Allo stesso tempo, implica l'opporsi ad una visione insaziabile di crescita illimitata, di idolatria del denaro, ad un mondo distaccato (dalle sue radici, dal suo ambiente), ad una cultura della morte. In breve, la difesa della vita implica la difesa del territorio, delle sue risorse o beni naturali, ma anche della vita e della cultura dei popoli, il rafforzamento della loro organizzazione, il pieno esercizio dei loro diritti e la possibilità di essere ascoltati.

Dall'esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" n. 46

Accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. Il Signore l'ha spesso praticata - come ad esempio attestano le conversazioni con Nicodemo, Zaccheo, la Samaritana, Simone il fariseo e con altri - ed anche gli Apostoli. C'è forse in fondo, una forma diversa di esporre il Vangelo, che trasmettere ad altri la propria esperienza di fede? Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunciare la Buona Novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro.

Altri suggerimenti per l'approfondimento:

- Decreto conciliare "Ad gentes" (1965) n. 36
- Esortazione apostolica "Christus vivit" n. 175-176
- Graham Greene "Il potere e la gloria", Mondadori 2002 (narrativa)
- Film "Silence" di Martin Scorzese, USA 2016
- Film "Se Dio vuole" di Edoardo Galeone, Italia 2015
- R. Zero Potrebbe essere Dio" (canzone)
- Nek "Hey Dio" (canzone)

QUARTO MOMENTO: LE SCELTE

Completiamo l'incontro evidenziando le priorità a cui tendere, e le modalità per realizzarle

Alcuni suggerimenti concreti...Piccoli, Possibili, Praticabili e Verificabili

Un gruppo specializzato... ... a tessere comunione



“due angeli in bianche vesti...uno dal capo e uno dai piedi”

Parola chiave: COMUNIONE

PRIMO MOMENTO: I FONDAMENTI

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-12)

Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Senza comunione non c'è missione! Creare legami di comunione è la premessa per un annuncio autentico del Regno di Dio. E i legami di comunione si realizzano “in verticale” e “in orizzontale”. “In verticale” è frutto di un dialogo che si dipana nei secoli e negli anni, con la storia che ci precede e con la storia che verrà (ecco perché ha grandissimo valore il

testo biblico della genealogia di Gesù); “in orizzontale” si compiono creando prossimità, comunità e il numero due è l’inizio di una comunità. Bisogna inoltre avere il coraggio di creare la comunione anche tra gli opposti (ecco il testo evangelico che cita il capo e i piedi).

Altri testi della Parola di Dio per l’approfondimento:

- Gen 18,1-10
- Es 16,16-21
- Mt 14,13-21
- Lc 10,1-3;17-20



La Lettera Pastorale

“Una delle caratteristiche della missione è la condivisione. Non è solo un frutto missionario, ma una condizione per la missione. La missione è sempre un’opera comunitaria, anche quando un cristiano si trova solo ed isolato. Nell’orizzonte della Comunità secondo il Vangelo, si collocano i diversi carismi, i diversi ministeri; assume significato una diversità che continuamente si ricompone in unità missionaria”

SECONDO MOMENTO: IL DIALOGO

Dalla Parola di Dio e dalla Lettera pastorale, cogliamo le provocazioni per dialogare su quello che stiamo vivendo:

- Riteniamo fondamentale vivere e costruire comunione?
- Come favoriamo o non favoriamo rapporti di comunione tra il gruppo missionario e gli altri gruppi della parrocchia?
- Come e quanto dialoghiamo tra di noi?
- Cosa ci ha insegnato la storia del nostro gruppo, della nostra comunità? Cosa sogniamo per il futuro?
- Come e quanto consideriamo fondamentale la relazione con i gruppi missionari delle parrocchie vicine, con il centro missionario, con i missionari?
- Diamo un’occhiata alla nostra comunità parrocchiale e facciamo l’esercizio del discernimento completando lo schemino sotto riportato:

In quali occasioni e momenti abbiamo lavorato per tessere comunione?	In quali occasioni e momenti invece ci abbiamo rinunciato?

TERZO MOMENTO: L'APPROFONDIMENTO

A partire da ciò che è emerso dal confronto, facciamo un approfondimento aiutati dai documenti della Chiesa:

Messaggio di papa Francesco per Giornata Missionaria Mondiale 2019

La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione.

Nota pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” cap. 3

La parrocchia è una *comunità di fedeli* nella Chiesa particolare, di cui è «come una cellula», a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica *che dimorano in un determinato territorio*, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi *mandati a tutti*. Si può decisamente parlare di comunità “cattolica”, secondo l'etimologia di questa parola: “di tutti”. Più che di “parrocchia” dovremmo parlare di “parrocchie”: la parrocchia infatti non è mai una realtà a sé, ed è impossibile pensarla se non nella comunione della Chiesa particolare. Di qui un ulteriore indirizzo per il suo rinnovamento missionario: valorizzare i legami che esprimono *il riferimento al vescovo e l'appartenenza alla diocesi*. È in gioco l'inserimento di ogni parrocchia nella pastorale diocesana. Alla base di tutto sta la coscienza che i parroci e tutti i sacerdoti devono avere di far parte dell'unico presbiterio della diocesi e quindi il sentirsi responsabili con il vescovo di tutta la Chiesa particolare, rifuggendo da autonomie e protagonismi. La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti alle varie aggregazioni.

Dall'Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium” n. 46

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada.

Dal Documento Conclusivo Assemblea di Aparecida n. 156

La vocazione al discepolato missionario è una con-vocazione alla comunione nella Chiesa. Non c'è discepolato senza comunione. Davanti alla tentazione, molto presente nella cultura attuale, di essere cristiani senza Chiesa, della ricerca di una spiritualità individualista, affermiamo che la fede in Gesù Cristo, ci è arrivata attraverso la comunità ecclesiale, la quale è la nostra famiglia, la famiglia universale di Dio. La fede ci libera dall'isolamento dell'io portandoci alla comunione.

Questo significa che una dimensione costitutiva dell'evento cristiano è l'appartenenza a una comunità concreta, nella quale possiamo vivere una esperienza permanente di discepolato e di comunione con il Papa e i successori degli apostoli.

Dal documento preparatorio per il Sinodo dell'Amazzonia n. 13

Tale comprensione della vita è caratterizzata dalla connessione e dall'armonia dei rapporti tra l'acqua, il territorio e la natura, la vita comunitaria e la cultura, Dio e le varie forze spirituali. Per loro, "buon vivere" significa comprendere la centralità del carattere relazionale-trascendente degli esseri umani e del creato, e presuppone il "fare bene". Le dimensioni materiali e spirituali non possono essere separate. Questa modalità integrale si esprime nel proprio modo di organizzarsi, che parte dalla famiglia e dalla comunità e abbraccia un uso responsabile di tutti i beni del creato. Alcuni di loro parlano del camminare verso la "terra senza mali" o alla ricerca della "collina santa", immagini che riflettono il movimento e la nozione comunitaria dell'esistenza.

Dall'Esortazione apostolica "Christus vivit" n. 167

Dio ama la gioia dei giovani e li invita soprattutto a quell'allegria che si vive nella comunione fraterna, a quel godimento superiore di chi sa condividere, perché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioire, perché ci rende capaci di godere del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). Che la spontaneità e l'impulso della tua giovinezza si trasformino sempre più nella spontaneità dell'amore fraterno, nella freschezza che ci fa reagire sempre con il perdono, con la generosità, con il desiderio di fare comunità. Un proverbio africano dice: «Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri». Non lasciamoci rubare la fraternità.

Altri suggerimenti per l'approfondimento:

- Decreto conciliare "Ad gentes" (1965) n. 12
- Esortazione apostolica "Christus vivit" n. 169
- Esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" n. 41
- Film "Quasi nemici" di Yuan Attal, Francia 2017
- Film "Gran Torino", di Clint Eastwood, USA 2009
- Film "Gli invisibili", di Oren Moverman, USA 2014
- Nicolò Govoni, "Bianco come Dio", Rizzoli 2018 (romanzo)
- Adama Zougrana "Se entri nel cerchio sei libero", Rizzoli (narrativa ragazzi)
- R. Zero "Nei giardini che nessuno sa" (canzone)
- Moda "Come l'acqua dentro il mare" (canzone)

QUARTO MOMENTO: LE SCELTE

Completiamo l'incontro evidenziando le priorità a cui tendere, e le modalità per realizzarle

Alcuni suggerimenti concreti...Piccoli, Possibili, Praticabili e Verificabili

Un gruppo catapultato... ...ad andare oltre

“la pietra tolta dal sepolcro”

Parola chiave: **AL DI LA' DEL MURO**



PRIMO MOMENTO: I FONDAMENTI

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-2)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”.

Dal Vangelo secondo Matteo (15,21-28)

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La missione ad gentes è il costante paradigma che deve accompagnare la vita della Chiesa e la risposta alla vocazione dell'annuncio e della testimonianza del Regno di Dio. Anche lo stesso Gesù si “scontra” con il bisogno di incontro con lui da parte di una donna straniera (sottolineo “donna” e “straniera”!!!). E' magnifico vedere Gesù che riconosce la fede grande di quella donna straniera: questo è sufficiente per abbattere tutti i muri e per “considerare di famiglia” anche gli stranieri.

Altri testi della Parola di Dio per l'approfondimento:

1Re 17,7-16

Is 44,24-28

Lc 8,26-39

At 15,7b-12



La Lettera Pastorale

“La questione della fede e della sua consegna, si colloca in un orizzonte caratterizzato dall'incontro e confronto tra cristiani appartenenti a Chiese diverse, piuttosto che tra giovani di diverse religioni. E' una grande occasione di dialogo, che si arricchisce di molteplici espressioni e diventa provocazione per la libertà e la serietà di qualunque scelta in ambito religioso”

SECONDO MOMENTO: IL DIALOGO

Dalla Parola di Dio e dalla Lettera pastorale, cogliamo le provocazioni per dialogare su quello che stiamo vivendo:

- Uscire dal nostro guscio, “Chiesa in uscita”: ma siamo convinti che è fondamentale?
- Quanto e con che sguardo “apriamo il libro della missione” per incontrare la testimonianza di fede e di vita dei missionari?
- Come e quanto riusciamo ad andare oltre noi stessi e il nostro gruppo, le cose che facciamo, le persone che coinvolgiamo?
- Quanto e come il mondo entra nel nostro gruppo missionario?
- Diamo un'occhiata alla nostra comunità parrocchiale e facciamo l'esercizio del discernimento completando lo schemino sotto riportato:

Siamo consapevoli di essere, in quanto battezzati, “Chiesa in uscita”? Quali i momenti nei quali apriamo i nostri orizzonti?	Con quali fatiche ci scontriamo?

A partire da ciò che è emerso dal confronto, facciamo un approfondimento aiutati dai documenti della Chiesa:

Messaggio di papa Francesco per Giornata Missionaria Mondiale 2019

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa.

Nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" cap. 6

Più che ulteriore impegno, la missione *ad gentes* è una risorsa per la pastorale, un sostegno alle comunità nella conversione di obiettivi, metodi, organizzazioni, e nel rispondere con la fiducia al disagio che spesso esse avvertono.

Dall'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" n. 20

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria.

Dal Documento Conclusivo Assemblea di Aparecida n. 506

Il discepolo e missionario di Cristo che si impegna nell'ambito della politica, dell'economia e nei centri decisionali, soffre l'influsso di una cultura spesso dominata dal materialismo e dagli interessi egoistici, nonché da una concezione dell'uomo contraria alla visione cristiana.

Per questo è imprescindibile che il discepolo si impegni nella sua sequela di Cristo, che gli da la forza necessaria non solo per non soccombere davanti alle insidie del materialismo e dell'egoismo, ma anche per costruire attorno a sé il consenso morale sui valori fondamentali che rendono possibile la costruzione di una società giusta.

Dal documento preparatorio per il Sinodo dell'Amazzonia n. 115

La missione della Chiesa è annunciare il Vangelo di Gesù di Nazareth, il Buon Samaritano (cf. Lc 10,25-36), che ha compassione per l'umanità ferita e abbandonata. La Chiesa proclama il mistero della sua morte e risurrezione a tutte le culture e a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (cf. Mt 28,19). Seguendo

l'esempio di san Paolo che ha voluto farsi greco con i greci, cercando di adattarsi "il più possibile a tutti" (cf. 1 Cor 9,19-23), la Chiesa ha fatto un grande sforzo per evangelizzare tutti i popoli nel corso della storia. Ha cercato di realizzare questo mandato missionario incarnando e traducendo il messaggio del Vangelo nelle diverse culture, in mezzo a difficoltà di ogni genere, politiche, culturali, geografiche. Ma c'è ancora molto da fare.

Dall'Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" n. 49 e 50

Le ultime parole di Gesù nel Vangelo di Marco conferiscono alla evangelizzazione, di cui il Signore incarica gli Apostoli, una universalità senza frontiere: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura».

I Dodici e la prima generazione dei cristiani hanno ben compreso la lezione di questo testo e di altri simili; ne hanno fatto un programma di azione. La stessa persecuzione, disperdendo gli Apostoli, ha contribuito a disseminare la Parola e a far impiantare la Chiesa in regioni sempre più lontane. L'ammissione di Paolo al rango degli Apostoli e il suo carisma di predicatore ai pagani - non giudei - della venuta di Gesù Cristo ha ulteriormente sottolineato questo universalismo.

Nonostante tali avversità, la Chiesa ravviva sempre la sua ispirazione più profonda, quella che le viene direttamente dal Maestro: A tutto il mondo! A tutte le creature! Fino agli estremi confini della terra! Essa lo ha fatto di nuovo nel recente Sinodo, come un appello a non imprigionare l'annuncio evangelico limitandolo a un settore dell'umanità, o a una classe di uomini, o a un solo tipo di cultura. Altri esempi potrebbero essere rivelatori.

Dalla Costituzione Pastorale "Gaudium et spes" n. 88

I cristiani cooperino volentieri e con tutto il cuore all'edificazione dell'ordine internazionale, nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la miseria della maggior parte del mondo è così grande che il Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama come a voce alta la carità dei suoi discepoli. Si eviti questo scandalo: mentre alcune nazioni, i cui abitanti per la maggior parte si dicono cristiani, godono d'una grande abbondanza di beni, altre nazioni sono prive del necessario e sono afflitte dalla fame, dalla malattia e da ogni sorta di miserie. Lo spirito di povertà e d'amore è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo.

Altri suggerimenti per l'approfondimento:

- Film "Million" di Danny Boyle, USA 2004
- Film "Come un gatto in tangenziale" di Milani, Italia 2018
- David Grossman "Con gli occhi del nemico", Mondadori 2010 (narrativa)
- Valeria Parrella "Almarina", Einaudi 2019 (narrativa)
- R. Zero "Immi ruah" (canzone)
- UA for AFRICA "We are the world" (canzone)
- F. Battiato "Avrò cura di te" (canzone)

QUARTO MOMENTO: LE SCELTE

Completiamo l'incontro evidenziando le priorità a cui tendere, e le modalità per realizzarle

Alcuni suggerimenti concreti...Piccoli, Possibili, Praticabili e Verificabili

